



Integrazione al
Direttorio Religioso
della
Federazione dello Scautismo Europeo

Marzo 2012

Introduzione.

Il testo presente propone una sintesi della dimensione spirituale e religiosa che è parte integrante della pedagogia della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici¹ in Italia, ad oltre trentacinque anni dalla sua fondazione.

Esso va ad unirsi ai documenti fondamentali dell'Associazione, vale a dire lo Statuto e le Norme Direttive, testi ai quali, a partire dall'edizione del 2001, è allegato in appendice il *Direttorio Religioso della Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa - FSE*², federazione alla quale l'Associazione appartiene.

Il Direttorio Religioso federale costituisce fondamento e guida della spiritualità nelle Associazioni aderenti alla UIGSE-FSE. Proprio da questo importante documento prendono spunto gli articoli del presente direttorio nazionale, per esprimerne le peculiarità applicative da parte dell'Associazione italiana.

Anche il criterio di stesura degli articoli segue lo spirito, nonché lo stesso schema, del testo federale: i principi generali (artt. 1, 2, 3, 4); le applicazioni metodologiche (artt. 5, 6, 7); gli ambiti comunitario e personale (artt. 8, 9, 10).

Nello spirito di complementarietà al Direttorio federale, taluni articoli trattano inoltre di aspetti specifici, solo accennati nel testo federale, quali ad esempio la spiritualità delle Branche, la testimonianza del Capo, la figura dell'Assistente Spirituale.

Diversi articoli sono infine corredati da "note di commento" che si prefiggono di favorire una migliore comprensione degli argomenti esaminati e di suggerire rimandi a testi che ne possano consentire l'approfondimento.

¹ nel seguito del documento citata come "l'Associazione"

² nel seguito del documento citata come "UIGSE-FSE"

1) Dimensione religiosa del metodo scout.

Lo Scouting è stato concepito dal suo Fondatore come un metodo di educazione il più completo possibile: esso ingloba necessariamente l'educazione religiosa. *“Lo Scout è un credente e io ripudio ogni forma di scoutismo che non abbia per base la religione”*(Baden Powell). Appare chiaro, quindi, che le necessità organizzative del Movimento Scout non possano, in nessun caso, prevalere su quelle dell'educazione dei suoi membri. Al contrario, bisogna fare ogni sforzo per realizzare delle strutture che consentano il pieno sviluppo religioso di tutti i giovani: lo Scouting è un metodo educativo che deve mettersi al servizio della vita soprannaturale e non l'inverso. (Direttorio UIGSE, art. 1)

La vita spirituale, nella proposta educativa dello scoutismo,³ è inserita organicamente nel Metodo e trae nutrimento e conforto dalla sua applicazione nell'esperienza, secondo le dinamiche del rapporto educativo tra adulti e ragazzi e tra i ragazzi stessi, come cammino di autoeducazione e scoperta di prospettive personali e comunitarie.⁴

Essa si basa inizialmente sul senso della natura, inteso non in modo statico o estetico, ma propedeutico all'approccio integrale all'esistenza,⁵ come disse mons. Andrea Ghetti “Baden”: *“Lo Scouting è Senso della Natura, come contemplazione e misura di se stesso di fronte a Dio. Senso dell'Avventura, come slancio a cose grandi e divine. Senso del Sacrificio, come dominio di sé. Senso degli altri, come apertura attenta ed operante sull'uomo. Senso di responsabilità, come consapevolezza di dipendenza da Dio. Senso dell'amicizia, come Comunità di ricerca e di costruzione. Questi Valori - che un Metodo di eccezionale portata inculca nel giovane attraverso il Gioco, l'azione e la riflessione - devono restare per tutta la vita”*.

³ La vita di fede, nella visione di BP, oltre ad essere uno degli elementi costitutivi della esistenza della persona, è anche la dimensione unificante all'interno di un orizzonte di senso che, proteso verso la trascendenza, ne orienta la crescita e l'azione nella storia. La vita spirituale e soprannaturale è intrinsecamente connessa con la natura stessa dello scoutismo e con la corretta applicazione dei mezzi del metodo, che attraversa in modo trasversale. In prospettiva cattolica, la pienezza dell'umanità trova il suo modello in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, come afferma significativamente il Concilio Vaticano II: *«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione»*. (Costituzione pastorale “Gaudium et Spes”, n. 22)

Nel Commentario del Direttorio Federale, al richiamato articolo si legge che *“L'obiettivo primario della F.S.E. è sempre stato l'educazione integrale di ogni singolo ragazzo e ragazza affidati alle Associazioni che ne fanno parte. Si tratta di una formazione dell'uomo integrale, l'uomo cioè considerato nell'insieme delle sue dimensioni, quelle naturali e quelle soprannaturali. Si tratta di un servizio all'uomo basato sul pieno riconoscimento del valore primario, sempre unico e irripetibile - come si esprime Giovanni Paolo II - di ogni persona umana, con la sua natura complessa di corpo e anima, così come è stata voluta da Dio.”* (Commentario al Direttorio Religioso FSE – Art. 1)

⁴ All'interno della comunità, delle attività e delle relazioni significative che al suo interno si vivono, si scopre in modo sempre più profondo il volto di Dio Padre buono, che ricolma di doni i suoi figli, che dà loro fiducia, ma che, al contempo, chiede loro di intraprendere un impegnativo cammino di crescita e di autoeducazione in vista della realizzazione del suo progetto. Il percorso progressivo, che abbraccia tutte le fasi della crescita e si dipana attraverso tutti gli strumenti che il metodo mette a disposizione, trova indirizzo, alimento ed energia nella Parola, nei Sacramenti e nell'inserimento sempre più pieno nella vita della Chiesa. Questo cammino, personale e comunitario, fatto di esperienza, riflessione, celebrazione e condivisione, ha come punto di arrivo la persona unica e irripetibile, buona cristiana e buona cittadina, integra nella pienezza dei suoi elementi e integrale nella propria potenzialità di sviluppo, protesa verso la vetta della santità.

Anche Mons. Andrea Ghetti “Baden” ebbe a dire: *“non facciamo l'errore di separare la vita religiosa e la vita scout. E' dentro lo scoutismo che io abituerò il ragazzo ai silenzi, all'incontro con la Parola di Dio, al desiderio delle cose buone, all'amico Gesù”*.

⁵ La concretezza dell'esperienza, vissuta nel grande teatro della natura, apre le porte della riflessione su se stessi, sulla vita, sugli altri, sul mondo e su Dio. La contemplazione della natura e lo stupore che ne scaturisce sono un potente trampolino che dalla osservazione attenta di ciò che esiste e si vede proietta verso il riconoscimento di un Dio-Amore che tutto ha creato nella bellezza e in vista della felicità: *«Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale»* (Sap. 1,14-15).

2) La specificità dello scautismo cattolico italiano ed in particolare di quello della Associazione.

Lo scautismo in Italia nacque pochi anni dopo l'intuizione originaria di B.-P., e ad essa cercò di rimanere strettamente collegato. La sua realizzazione confessionale cattolica, diventata in Italia la più largamente diffusa, non ha introdotto sostanziali differenze di metodo, né ha aggiunto elementi ulteriori ad esso.⁶

I "quattro punti" (*carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio*) nei quali Baden-Powell declina la propria idea di "formazione integrale" della persona, non vengono alterati o modificati dalla finalizzazione di tale progetto di vita in un'ottica di Salvezza, ma ne vengono piuttosto completati e valorizzati. Anche nella impostazione dei "4 punti + 1" (dove "l'uno in più" è per l'appunto la "Formazione Cristiana") tale aggiunta è da intendersi come una dimensione *interiore e trasversale* che si esprime in tutte le altre quattro, e non uno sviluppo proprio soltanto dello scautismo cattolico.⁷

La fede cattolica è una condizione massimamente favorevole per la piena espressione di tutte le potenzialità del metodo, non una condizione esclusiva per la sua applicazione. D'altra parte, l'esperienza scout è a sua volta in grado di sostenere, alimentare e far maturare la coscienza religiosa della persona, armonizzandola con tutte le dimensioni della sua esistenza.⁸

⁶ *"Il problema dell'autenticità dell'applicazione del metodo di B.P. nella sua interpretazione cattolica ha accompagnato, fin dai primi passi, la vita della stessa A.S.C.I., prima associazione scout cattolica italiana riconosciuta dalla Santa Sede nel 1916. Se per Mario Mazza, che decise di fondere le sue 'Gioiose' nella neonata A.S.C.I., il metodo di Baden-Powell andava in qualche modo 'cattolicizzato' e 'nazionalizzato', per Mario di Carpegna, primo Commissario Centrale e considerato il padre dello scautismo cattolico italiano, il metodo invece appariva 'eminentemente cristiano'."*
(Mario Sica "Storia dello scautismo italiano")

Lo scautismo cattolico italiano ha cercato di mantenersi fedele ai principi fondamentali e ai modi di attuazione della proposta originale di Baden Powell, interpretandone ed esplicitandone i valori, alla luce della fede cattolica. Grande fu l'apporto, anche per il nostro scautismo (in particolare dopo la rinascita nel 1944), di Padre Jacques Sevin S.J., che nel 1920 fondò gli Scouts de France e che istituì, assieme al belga J. Corbisier e a Mario di Carpegna, l'Organizzazione internazionale dello Scautismo Cattolico da cui si sviluppò in seguito la Conferenza internazionale cattolica dello scautismo. E' suo merito quello di aver profondamente ripensato i valori e simboli propri al metodo scout, con l'intenzione di immettere lo scautismo nella vita stessa della Chiesa, quale mezzo per meglio servire Dio e il prossimo. Questa intuizione è stata riconosciuta anche da Giovanni Paolo II, che ebbe a dire: *"L'incontro fra il metodo scout e le intuizioni del padre Sevin ha permesso di elaborare una pedagogia basata sui valori evangelici in cui ogni giovane viene condotto ad aprirsi e a sviluppare la sua personalità, facendo fruttificare i talenti che porta in lui"* (Castelgandolfo 13 settembre 1998).

Tale linea interpretativa e di azione resta coerentemente fissata negli statuti e nei regolamenti delle associazioni; nel primo articolo delle Norme Direttive ASCI del 1970, e anche nel primo articolo dello statuto della nostra Associazione (1976) troviamo la medesima affermazione: *"l'azione educativa dell'Associazione ha lo scopo di formare buoni cristiani e buoni cittadini, secondo il Metodo e nello spirito del Movimento scout ideato e realizzato dal Generale Lord Baden Powell, interpretato cattolicamente e armonizzato con l'indole della gioventù italiana"*.

⁷ Lo scautismo è stato concepito dal suo fondatore come un metodo di educazione il più completo possibile: esso ingloba necessariamente l'educazione religiosa. B.-P. ebbe ad affermare: *"Mi è stato chiesto di descrivere più approfonditamente ciò che avevo in mente per quanto concerne la religione quando fondai lo Scautismo ed il Guidismo. Mi è stato chiesto: Come c'entra la religione? . La mia risposta è stata che la religione non ha da "entrarci", perché è già dentro. Essa è il fattore fondamentale che pervade lo Scautismo ed il Guidismo"*.

(dal discorso ad una conferenza di Commissari scout/guide, 2 luglio 1926 – ripreso da *"L'educazione non finisce mai"*, p.43)

La visione pedagogica e metodologica dell'Associazione discende direttamente da questo modo di intendere la formazione integrale propria dello scautismo. *"Il Direttorio UIGSE (art. 5) ha ragione nell'insistere che 'non si può ammettere che si separi la vita religiosa dalla vita tecnica delle Unità' infatti tutto ha un unico scopo: formare le persone umane nella loro integralità, come Dio le ha volute creandole a sua immagine e somiglianza."* (Padre Ivan Zuzek S.J. – 2° Incontro Internazionale Assistenti FSE 1997)

⁸ P.P. Severi, nel suo libro "Lo scautismo cattolico italiano" (pag. 40) afferma: *"Tra i principi fondamentali, la religiosità e lo spirito di pietà sono così categoricamente affermati e richiesti dallo stesso Fondatore che il 'di più' postovi dallo scautismo cattolico trova proprio nella impostazione originale i suoi presupposti e la sua ragione di essere"* e cita *"...nulla lo scautismo cattolico toglie allo scautismo quale concepito da B.P. Questo anzi è portato a raggiungere il suo pieno contenuto inverandosi nell'interpretazione cattolica dei doveri dello Scout, quali fissati universalmente da B.P. Tutto lo Scautismo – scopo e metodo – viene illuminato dal Verbo evangelico. Davanti al cattolico che diventa scout si apre la via verso la grande avventura della sua santificazione; il servizio nella collettività, ispirato all'amore verso il prossimo, quale predicato dal Cristo, diviene apostolato; scopo naturale di creare l'uomo sociale viene intimamente permeato da quello supremo e soprannaturale di conoscere, amare e servire Dio in un clima di Grazia, la quale lungi dal rinnegare il naturale lo presuppone"* (Estote Parati, 1949 n.4-6).

Ai membri della Associazione viene richiesta una esplicita professione di fede cristiana e la partecipazione alla vita della Chiesa Cattolica nella condivisione dei Sacramenti e nell'obbedienza ai legittimi pastori⁹, permettendo anche ai cristiani di altre confessioni di far parte dell'Associazione nelle modalità previste dal Direttorio UIGSE (articoli 4-9).

Tale richiesta è da intendersi non come volontà di esclusione, ma di proposta positiva nell'assunzione del metodo attraverso la sua modalità più efficace, quella della fede cristiana; l'obiettivo non è quello di formare degli scout *cattolici*, ma uomini e donne *della partenza*¹⁰, vale a dire in grado di usare pienamente la propria libertà, fino alla scelta di fede come vertice della propria identità individuale e comunitaria.

La Associazione partecipa in modo pieno e attivo alla vita della comunità ecclesiale¹¹. La via ordinaria e storicamente più seguita per l'apertura dei suoi gruppi prevede la loro promozione da parte degli enti ecclesiastici, in particolare dalle parrocchie, ma anche di ordini religiosi, santuari, seminari, altre associazioni o movimenti cattolici. Anche nel caso in cui un gruppo venga promosso da un ente esterno all'istituzione ecclesiastica, come ad esempio gruppi di genitori o di capi scout, esso parteciperà alla vita

⁹ La scelta di fede cristiana e la fedeltà alla Chiesa richiesta a tutti i membri dell'Associazione (Statuto, art. 11), e quindi anche ai più piccoli, è coerente con questa visione unitaria dell'uomo. Va inoltre sottolineato l'art. 7 del nostro Statuto, dove vengono riportati i "principi", comuni a tutta la FSE. *"Il 'terzo' [principio] delinea l'obiettivo primario in assoluto della nostra Associazione che consiste nella realizzazione in ogni suo singolo membro della "prima e fondamentale vocazione che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo rivolge a ciascuno" (Christifideles Laici n.16). [Questo] principio, inserito anche nei testi che gli scout e le guide hanno per mano è il seguente: 'Lo/la Scout/Guida cosciente della sua eredità cristiana, è fiero/a della sua fede; egli/essa lavora per realizzare il Regno di Cristo in tutta la sua vita e nell'ambiente che lo/a circonda'.. Con le parole lavorare per realizzare il Regno di Cristo in tutta la propria vita esprimiamo, ciò che il Concilio Vaticano II, nel capitolo V della 'Lumen gentium', dice sulla vocazione alla santità di tutti i battezzati. Infatti il realizzare il regno di Cristo in tutta la propria vita significa, vivere e crescere "in grazia" (Lc 2, 52) nella trasparenza della vita divina, nella grazia santificante, ricevuta nel Battesimo". (Padre Ivan Zuzek S.J. – Educazione alla vita di Fede nell' Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici – Convegno dei Sacerdoti dello scautismo Cattolico Italiano 20-21 nov. 1997)*

¹⁰ *"Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. (lettera di Benedetto XVI alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione – 21 gennaio 2008).*

Il nostro scautismo, con la propria proposta libera e liberante ha come riferimento un profilo di uomo e di donna coerente con la *Verità sull'uomo* che la Chiesa possiede grazie al Vangelo. *"In questa prospettiva va compresa la tradizionale espressione che delinea lo scopo dello scautismo cattolico: formare buoni cristiani e buoni cittadini. Essa, ai non iniziati, può dare l'impressione di un duplice obiettivo, scindibile l'uno dall'altro, mentre in realtà si tratta della formazione integrale della persona umana battezzata la quale, se cristiana come Cristo la vuole, deve essere obbligatoriamente sotto tutti gli aspetti un buon cittadino."* (Padre Ivan Zuzek S.J. – Educazione alla vita di Fede nell' Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici – Convegno dei Sacerdoti dello scautismo Cattolico Italiano 20-21 nov. 1997).

¹¹ *"Non si è cristiani se non nella Chiesa"* (E. Barbotin – Scautismo e pedagogia della Fede). *"La partecipazione alla vita ecclesiale è essenziale per una formazione scout integrale e una valida ed autentica partecipazione alla vita parrocchiale ne è il primo passo"* (P.P. Severi "Lo scautismo cattolico italiano" pag. 283).

La nostra Associazione *"vede nel Metodo educativo scout uno strumento pedagogico particolarmente valido per un servizio di apostolato, che le permette di collaborare, nell'ambito della pastorale ecclesiale, alla formazione della personalità cristiana dei suoi appartenenti"* (v. Norme Direttive, "I principi sui quali si basa l'Associazione - Associazione cattolica").

L'impegno ed il carattere ecclesiale dell'Associazione sono stati riconosciuti dalla Conferenza Episcopale Italiana, che con decreto del 15 ottobre 1998 di S.E. Camillo Card. Ruini, ne ha approvato lo Statuto e le ha conferito la personalità giuridica canonica di "associazione privata di fedeli a carattere nazionale". Giova qui citare un capoverso della lettera di S. E. Card. Ruini inviata all'associazione in occasione del riconoscimento: *"Il riconoscimento che oggi ricevete dalla Conferenza Episcopale Italiana è occasione per raccomandarvi un sempre più intenso impegno affinché tutte le attività dell'associazione siano guidate dai criteri di ecclesialità, delineati nell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II 'Christifideles Laici', tra i quali spicca in primo luogo 'il primato dato alla vocazione di ogni cristiano alla santità'(n.30). Questo criterio è stato felicemente inserito in modo formale nei testi fondamentali della Federazione dello Scautismo Europeo. E' vivissimo l'auspicio che si attui il più possibile ciò che è espresso nell'art.2 del vostro statuto quanto alla 'formazione cristiana', da curare nei giovani 'attraverso l'approfondimento della fede insegnata dal Magistero della Chiesa, una intensa vita sacramentale e la partecipazione alla vita della Chiesa', seguendo sempre le tracce delineate per il vostro cammino dal Santo Padre nel suo discorso del 3 agosto 1994, giustamente considerato dall'associazione come sua 'magna carta'". (Lettera di S.E. Camillo Card. Ruini presidente della Conferenza Episcopale Italiana del 29 Settembre 1998)*

della diocesi in cui si trova la sua sede, chiedendo all'ordinario del luogo di nominare un Assistente Spirituale o Ecclesiastico.

3) Radici cristiane dell'Europa e dell'Italia in particolare.

La Federazione dello Scouting Europeo fa professione di fede cristiana. Essa fonda l'insieme delle sue azioni e delle sue decisioni secondo le regole di questa fede. L'unità dell'Europa è stata realizzata nella cristianità. La religione cristiana ha costituito l'elemento animatore di una civiltà europea comune, differenziata nei suoi mezzi espressivi, ma solidale nel suo spirito, nelle sue concezioni sociali, nelle sue istituzioni e nel suo patrimonio di valori culturali.¹² La F.S.E. pensa che l'Europa può pervenire a un rinnovamento della civiltà cristiana grazie a uomini convinti che il loro destino soprannaturale oltrepassa le strutture temporali e che realizzino i precetti evangelici nella vita di tutti i giorni. La F.S.E. desidera contribuire all'unità di una Europa¹³ aperta a tutti i paesi del mondo, lavorando per far nascere una nuova fraternità dei popoli in Cristo. (Direttorio UIGSE, art. 2)

Lo scouting non è estraneo allo svolgimento degli avvenimenti storici e al contesto socio-politico del suo tempo. La contemplazione dell'opera di Dio nella creazione comporta una particolare attenzione alla capacità dell'uomo di governare le realtà terrene al fine della costruzione del regno celeste.¹⁴

Gli scout amano la propria patria¹⁵ e ne condividono i destini e le preoccupazioni, pronti a servirla in ogni necessità legata alla sua vocazione storica e umana.¹⁶

¹² L'esortazione apostolica "Ecclesia in Europa", di Giovanni Paolo II, sottolinea questo aspetto: *"La storia del Continente europeo è contraddistinta dall'influsso vivificante del Vangelo. 'Se volgiamo lo sguardo ai secoli passati, non possiamo non rendere grazie al Signore perché il Cristianesimo è stato nel nostro Continente un fattore primario di unità tra i popoli e le culture e di promozione integrale dell'uomo e dei suoi diritti'. Certamente non si può dubitare che la fede cristiana appartenga, in modo radicale e determinante, ai fondamenti della cultura europea. Il cristianesimo, infatti, ha dato forma all'Europa, imprimendovi alcuni valori fondamentali. La modernità europea stessa che ha dato al mondo l'ideale democratico e i diritti umani attinge i propri valori dalla sua eredità cristiana. Più che come luogo geografico, essa è qualificabile come 'un concetto prevalentemente culturale e storico, che caratterizza una realtà nata come Continente grazie anche alla forza unificante del cristianesimo, il quale ha saputo integrare tra loro popoli e culture diverse ed è intimamente legato all'intera cultura europea'"*. (Esortazione Apostolica "Ecclesia in Europa", 108)

¹³ In occasione dell'Eurojam di Želazko, il Papa Giovanni Paolo II ha riconosciuto alle Guide e Scouts d'Europa questo carisma, nel messaggio inviato il 30 luglio 2003. *"Care Guide e Scouts d'Europa, voi siete un dono prezioso non solo per la Chiesa, ma anche per la nuova Europa che si sta costruendo sotto i vostri occhi, e voi siete chiamati 'a partecipare, con tutto l'ardore della vostra giovinezza, alla costruzione dell'Europa dei popoli, perché ogni persona sia riconosciuta nella sua dignità di figlio amato Da Dio e per una società fondata sulla solidarietà e sulla carità fraterna'"*.

¹⁴ La vita a stretto contatto con la natura, imprescindibile dimensione del metodo scout, permette di sperimentare e affinare la propria disposizione all'osservazione delle creature che ci circondano e consente di trovare il modo migliore per mettersi in relazione con esse. Questa acquisita capacità può essere posta a servizio della Chiesa e della società civile anche nel saper leggere i "segnî dei tempi". La Conferenza Episcopale Italiana, negli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, al riguardo scrive: *"L'opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare. Il 'mondo che cambia' è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti. È il Signore che, domandandoci di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d'oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: 'Arriva la pioggia', e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: 'Farà caldo', e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54-57).*

«Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico», ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, indicando pure il metodo: «Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». Tutto il popolo di Dio, dunque, con l'aiuto dello Spirito, ha il compito di esaminare ogni cosa e di tenere ciò che è buono (cfr 1Ts 5,21), riconoscendo i segni e i tempi dell'azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendo gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano. » (C.E.I. – "Educare alla vita buona del Vangelo – Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020", 7).

Il Concilio Vaticano II, in materia di dottrina sociale, ha affermato: *"I cristiani, in cammino verso la città celeste, devono ricercare e pensare alle cose di lassù; questo tuttavia non diminuisce, ma anzi aumenta il peso del loro dovere di collaborare con tutti gli uomini per la costruzione di un mondo più umano."* (Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes", 57)

¹⁵ La nostra patria affonda le sue radici nel cristianesimo. A questo proposito, nella sua prolusione al X Forum del "Progetto culturale" della C.E.I., dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia (Roma, 2-4 dicembre 2010), il Cardinale Angelo Bagnasco ha ricordato come *"ben*

La Associazione considera tale vocazione come strettamente legata alla proclamazione del Vangelo di Cristo da parte degli Apostoli stessi, confermata da una innumerevole costellazione di Santi. La presenza in Italia della Sede Apostolica, eredità dei santi Pietro e Paolo, è per noi un richiamo alla fedeltà alle nostre radici cristiane, oltre che una motivazione del tutto peculiare al servizio incondizionato al magistero del Papa e dei vescovi.

Oltre a San Giorgio patrono scelto dallo stesso Baden-Powell per gli Scout e le Guide, noi veneriamo con particolare affetto i patroni d'Italia, San Francesco protettore dei Lupetti e delle Coccinelle e Santa Caterina protettrice delle Scolte, nonché San Paolo come patrono dei Rover, e ci affidiamo come figli alla Madre di Dio la Vergine Maria, Madre della Chiesa.¹⁷

prima del 1861 la nostra realtà italiana, per quanto frammentata in mille rivoli feudali, poi comunali, quindi statali, aveva conosciuto una profonda sintonia in virtù dell'eredità cristiana. Ne è prova assai significativa la persona di san Francesco d'Assisi, cui si lega il ripetuto uso del termine Italia, ancora poco corrente nel Medioevo. Proprio in relazione a san Francesco, all'irradiazione della sua presenza, invece comincia ad avere sostanza quella che pure per lunghi secoli resterà soltanto un'espressione geografica, viva però di una corposissima identità culturale, spirituale e soprattutto religiosa. Accanto a san Francesco sono innumerevoli le figure – anche femminili, come santa Caterina da Siena – a dare un incisivo contributo alla crescita religiosa e allo sviluppo sociale e perfino economico della nostra Penisola. Da qui si ricava la constatazione che l'unico sentimento che accomunava gli italiani, a qualsiasi ceto sociale appartenessero e in qualunque degli Stati preunitari vivessero, era quello religioso e cattolico.”

¹⁶ “L'Associazione mira a dare alla comunità nazionale, cittadini coscienti dei valori spirituali e culturali, delle tradizioni e della storia della comunità stessa, responsabili verso il bene comune e consapevoli del ruolo dell'Italia nel contesto degli altri popoli” (v. Norme Direttive, “I principi sui quali si basa l'Associazione - Associazione italiana”)

¹⁷ Nel già citato messaggio per l'Eurojam del 2003, Giovanni Paolo II ha voluto ricordare l'atto di affidamento a Nostra Signora dell'Annunciazione, fatto durante l'Eurojam di Chateauroux, nel 1984: “da allora, il fiat con il quale Maria ha risposto alla volontà del Signore è divenuto un elemento centrale nella spiritualità delle Guide e Scouts d'Europa, in maniera particolare attraverso la preghiera dell'Angelus e del Rosario.”

4) Impegno nel mondo: le sfide educative e sociali.

In occasione del centenario dello scautismo, i vescovi italiani hanno scritto una lettera agli scout in cui riconoscono la validità e attualità del nostro metodo educativo¹⁸, indicandoci le prospettive del futuro come urgenti per noi stessi, per la Chiesa e per la società in cui viviamo: *“Cento anni sono molti, ma possono apparire anche poca cosa nei confronti dei ritmi della storia e delle evoluzioni epocali. Sono, però, un tratto di strada che costituisce insieme un grande patrimonio del passato e apre a una responsabilità altrettanto grande per il futuro.”*¹⁹ *A voi è dato di raccogliere una splendida eredità, prenderne in mano il testimone e fare del vostro meglio per portarla avanti in un altro tratto del percorso”.*

Nelle parole dei vescovi si delinea un impegno preciso²⁰ a cui veniamo chiamati, in un periodo non facile per la vita della Chiesa e del mondo, come ancora viene sottolineato: *“I valori della pace, della giustizia, il diritto alla vita in ogni sua fase e soprattutto la meravigliosa ma esigente realtà della comunità coniugale e familiare sono oggi, spesso, minacciati o negati”.* E noi possiamo dare un grande contributo per formare dei *“cristiani, uomini e donne, assidui e generosi operai del cantiere in cui si respira l’aria sana e pura del Vangelo e si costruisce un mondo dove si trova più pace e giustizia, più libertà e verità”.*

¹⁸ *“Lo scautismo mira ad un umanesimo integrale. Questo umanesimo scout, che non vuole lasciare nulla di incolto nell’uomo, raggiunge l’umanesimo cristiano che non vuole lasciare perdere niente di lui.”* (E. Barbotin).

L’attualità del nostro metodo sta nell’essere educazione alla libertà, all’iniziativa, alla testimonianza dell’amore per la vita, alla responsabilità di sé stessi davanti agli altri e davanti a Dio e questi ambiti sono obiettivi essenziali dello scautismo.

“Essere cristiani significa operare instancabilmente come costruttori di pace e unità nella Chiesa. Per voi, in particolare, significa lavorare all’interno della grande famiglia degli scouts, dei quali siete fratelli e sorelle, con la vostra specifica pedagogia. Vivendo il comandamento dell’amore, dice Gesù ‘tutti sapranno che siete miei discepoli’(Gv. 13-55)” (Discorso di Giovanni Paolo II, Eurojamboree 04.08.1994).

¹⁹ Chi possiede un’identità non sente il bisogno di riaffermarla ogni momento; piuttosto si apre, dialoga, costruisce rapporti, arricchisce il proprio mondo. Il nostro vero “rifugio” è nel futuro, anche se a volte mancano visioni e si fatica a formulare progetti. Ma non si può vivere senza visioni. Non si può rinunciare a un progetto.

“Il puro spirito dello scautismo, che balza in avanti e verso l’alto, e sempre spinge voi stessi in avanti e verso l’alto, a balzare oltre le difficoltà, ad affrontare nuove avventure nell’attiva ricerca dei più alti fini dello scautismo, fini che vi daranno la felicità” (Baden-Powell, Messaggio al 4° Jamboree, Gödöllő (H) 1933).

“Un’autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone” (“Lettera ai cercatori di Dio” Conferenza Episcopale Italiana, aprile 2009), ma non possiamo aspirare alla vera felicità, né sperimentare la speranza e la gioia di vivere, quando *“diamo la precedenza all’aver essere; quando ci carichiamo di cose inutili; quando diamo la precedenza alle cose sulle persone, agli interessi materiali sugli affetti”.* (ibidem).

Papa Benedetto XVI ci indica che *“Anima dell’educazione, come dell’intera vita, può essere solo una speranza affidabile”* (Benedetto XVI “Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell’educazione”, 2010), pertanto chi sceglie di impegnarsi nell’ambito educativo non può non essere “uomo e donna della speranza”.

Ma cosa significa “sperare”? La speranza ha a che fare con la gioia di vivere. Con la felicità.

“Gesù ci ha offerto il volto di un Dio amante della vita e della felicità dell’uomo. Chiunque ama la vita e cerca la gioia duratura per sé e per gli altri, non riuscirà certamente ad accontentarsi di proposte che legano la felicità unicamente al possesso, alla conquista, al potere, al solo piacere, all’egoismo personale o di gruppo.” (“Lettera ai cercatori di Dio”, Conferenza Episcopale Italiana, aprile 2009)

²⁰ Lo scautismo può contribuire a formare cristiani, uomini e donne, che costruiscano un mondo di pace, giustizia, libertà e verità; che si impegnino a *“lasciare il mondo un po’ migliore”* (Baden-Powell) di quanto sia; che sappiano rinnovare la visione di un mondo abitato dalla pace.

“Che cosa significa essere uomini e donne, che cosa si debba fare nella società, che cosa si possa sperare: queste sono le domande che nascono dai nostri ragazzi e ragazze e alle quali siamo chiamati a rispondere con il nostro operato” (Dossier Intereducazione, 1993). L’individuo è parte della comunità, si apre al mondo, vive nella libertà attraverso la Promessa e la Legge la scelta dei valori fondamentali e si apre alla dimensione soprannaturale dell’essere figlio di Dio,

Servire l’uomo, riconoscere il valore primario sempre unico e irripetibile della persona, conformarsi alla Verità sull’uomo che la Chiesa possiede grazie al Vangelo: è così che vogliamo che il nostro scautismo con i suoi ideali e i suoi mezzi entri nella storia delle nostre guide e dei nostri scouts, cittadini d’Europa.

Lo scoutismo ha dimostrato di possedere una “chiave strategica” per realizzare i compiti educativi della Chiesa stessa,²¹ che permette di raccogliere le sfide attuali senza eccessi e senza forzature, alimentando quella che i vescovi stessi chiamano una “scuola di vita per tutti”.

Allo scoutismo ed alla nostra Associazione viene infatti chiesto un impegno molto superiore rispetto al periodo della sua fondazione, mettendo il nostro carisma educativo e spirituale al servizio di una vera sfida epocale in campo antropologico.²²

Nella consapevolezza di non poter esaurire da soli questo immane compito, noi ci affidiamo alla protezione divina aggiungendo virtualmente alla nostra promessa: *lo scout si impegna con umiltà e coraggio a difendere e promuovere la vita e la persona umana, secondo il volere di Dio Creatore e Redentore, di fronte alle sfide imposte dalla società contemporanea, in contiguità ed a supporto dell'istituto della famiglia e in obbedienza agli insegnamenti della Chiesa universale.*

²¹ La missione della Chiesa è di annunciare e di insegnare autenticamente la verità che è Cristo e nello stesso tempo dichiarare e confermare i principi dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana. *“Anche nel suo compito educativo, come in tutto ciò che essa è e opera, attinge da Cristo e ne diventa discepola, seguendone le orme, grazie al dono dello Spirito Santo”* (C.E.I. – “Educare alla vita buona del Vangelo – Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020”).

Lo scoutismo riveste, in ogni sua attività, il carattere di apostolato, e con la sua vicinanza e la sua partecipazione alla vita delle giovani generazioni può contribuire con la Chiesa a *“dare un'anima alla società moderna”* (Giovanni Paolo II, Consiglio Conferenze Episcopali d'Europa, 1985), avvicinando ragazzi e ragazze che altrimenti resterebbero completamente lontani dalla fede e portando loro l'annuncio della Salvezza.

E' compito dello scoutismo cattolico offrire nella Chiesa e nel mondo testimonianza di fraternità, di comunione e di unità ed essere fermento di dialogo e di impegno per l'evangelizzazione nel realizzare il “buon cristiano e il buon cittadino” sulla base dei valori fondamentali che BP ha consegnato a tutti gli scouts.

²² *“La lettura della prassi educativa, alla luce dei cambiamenti culturali, stimola nuove scelte di progettazione”* (C.E.I. – “Educare alla vita buona del Vangelo – Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020”), poiché *“l'opera educativa si gioca sempre all'interno delle relazioni fondamentali dell'esistenza; è efficace nella misura in cui incontra la persona nell'insieme delle sue esperienze”* (ibidem).

Le sfide crescenti, imposte dalla società contemporanea e rilevanti dal punto di vista antropologico, influiscono in modo particolare sul processo educativo di ogni persona.

Tra queste riteniamo che sia prioritario nel nostro impegno educativo:

- difendere e promuovere la vita e la persona umana, che Dio ha voluto maschio e femmina, secondo il disegno di Dio Creatore e Redentore, per il bene di tutti
- formare alla sobrietà e alla cura del creato, alla responsabilità etica nella gestione delle risorse ambientali ed economiche, all'uso saggio delle tecnologie
- agire in contiguità e supporto dell'istituto della famiglia, dove l'uomo e la donna diventano, ad immagine di Dio, un' unità complementare che, fondata sulla grazia sacramentale del Matrimonio, costituisce la cattedra più eloquente dell'educazione dei figli e del tessuto sociale;
- impegnarci per la nuova evangelizzazione, in modo che il nostro scoutismo possa far crescere nelle giovani generazioni gli innumerevoli valori che riguardano tutti noi, figli dell'uomo, ma effettivamente creature e figli di Dio altissimo, con la vocazione ad essere famiglia umana, ma con la definitiva chiamata a far parte della famiglia di Dio.

5) Legge scout come modello specifico di santità cristiana.

La F.S.E. dà il primato alla vocazione di ogni cristiano alla santità. Uno Scout o una Guida devono vivere la Promessa, i Principi e la Legge secondo le esigenze dello spirito del “Discorso della Montagna”, che è la vera carta di ogni vita cristiana. In questo senso la F.S.E. è chiamata ad essere sempre più strumento di santità nella Chiesa, strumento che favorisce e incoraggia una più intima unità fra la vita concreta dei suoi membri e la loro fede. Per questo fine la F.S.E. sviluppa una pedagogia specifica a tutti i livelli, specialmente attraverso le sue riviste, i suoi campi scuola per la formazione dei capi, la sue attività nazionali e federali. Più in particolare la F.S.E. considera che l’educazione differenziata delle ragazze e dei ragazzi in Unità che vivono separatamente costituisca un elemento essenziale della sua pedagogia. Il parallelismo e l’arricchimento reciproco delle due sezioni, maschile e femminile, consentono il pieno sviluppo delle attitudini e delle inclinazioni particolari assegnate, nel piano provvidenziale, a ciascuno dei due sessi. Come indicato dalla Legge, lo Scout (o la Guida) è amico di tutti e fratello di ogni altro Scout. Da questo consegue che la F.S.E. si situa, con la propria originalità educativa, nel seno della grande famiglia degli Scouts e delle Guide e lavora a edificare con essi, nello spirito di Baden Powell e nel quadro del suo progetto educativo originale, una società più giusta e fraterna. (Direttorio UIGSE, art. 3)

La Associazione considera suo mandato specifico ed efficace l’intereducazione²³, ossia l’educazione differenziata per le sezioni maschile e femminile, tanto da applicarla in una modalità integrale che prevede sistematicamente la divisione in sei branche: la sezione femminile delle Coccinelle, Guide e Scolte, e la sezione maschile dei Lupetti, Esploratori e Rover.

Da questa scelta deriva un’indicazione di forte motivazione alla vocazione di ogni persona, maschio e femmina in ogni stadio della propria crescita, a raggiungere una realizzazione piena umana e cristiana che valorizzi tutte le caratteristiche della propria natura.²⁴

In questo modo la “spiritualità scout”²⁵ non si riduce a una serie di pratiche esteriori, né tanto meno a un insieme di concezioni astratte, ma si traduce in un’esperienza viva, che si dispone in percorsi

²³ Il termine “intereducazione” è stato suggerito da padre Vittorio Lagutaine, Assistente Generale dell’Associazione Italiana Guide e Scouts d’Europa Cattolici, in uno di quei tanti incontri che nel primo decennio dalla nascita dell’Associazione si tenevano tutti i lunedì sera nella sede posta nel sottotetto del palazzo adiacente la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma. (articolo di Attilio Greco su Azimuth 01/2010, pag.11)

Con il termine intereducazione si vuole definire il percorso educativo che pone al centro la formazione della persona nella sua totalità. La convinzione, che l’uomo e la donna abbiano pari dignità e pari diritti, ma che sono differenti sul piano di vista personale e vocazionale, ha portato l’Associazione a pensare che nell’educazione dei giovani si devono valorizzare le specificità maschili e femminili, secondo il piano provvidenziale di Gesù Cristo, seguendo il Magistero della Chiesa. Di conseguenza, si è scelto di portare avanti una proposta educativa unica, basata sugli stessi principi ma declinata al maschile e al femminile, e pertanto con unità distinte e separate per ragazzi e ragazze. (Cfr. Dossier Intereducazione 1993; Relazione svolta al Consiglio Nazionale dell’8 dicembre 1981 da padre Vittorio Lagutaine su Azimuth n.11 pagg. 8-18; Quaderni di Azimuth Intereducazione)

²⁴ La “realizzazione piena umana e cristiana” non è altro che la vocazione alla santità cui è chiamato ogni cristiano. Ricordiamo molto bene la definizione che Giovanni Paolo II ha dato della santità cristiana nella Lettera Apostolica “*Novo Millennio Ineunte*”: “santità come misura alta di vita cristiana ordinaria”. Questo vuol dire in pratica, per quanto riguarda educatori, e anche chi viene educato, essere esigenti, saper sfidare i giovani, e non solo i giovani. Saper sfidare anche noi stessi in quanto educatori.

²⁵ “*Esiste una spiritualità scout? Coloro che hanno trovato la loro vita spirituale nello Scouting non ne dubitano, anche se, spesso, sono imbarazzati nel definirla. Fin dagli inizi del Movimento, capitava che la parola fosse spontaneamente pronunciata da alcuni giovani capi; ma dall’aria che prendevano certi teologi dietro le loro severe lenti, capivano che ciò non era conveniente. A considerare le cose in generale, si sa che le differenti spiritualità sono nate nella Chiesa sia per l’influenza di un uomo, sia per l’influenza, della vita di un gruppo o di una comunità, Ordine religioso o collettività nazionale. [...] Il temperamento di un popolo, i suoi costumi, le sue usanze danno un timbro particolare alla sua pratica religiosa. E’ un po’ ciò che avviene per lo Scouting: che esso costituisca una comunità con propri costumi e con un proprio modo di considerare la vita, è sufficiente aprire gli occhi per assicurarsene. La facilità estrema con la quale gli scout, al loro primo incontro, trovano immediatamente l’accordo, dimostra certamente che esiste fra*

appropriati e specifici, tali da costruire “mattone su mattone” una personalità cristiana matura e completa.²⁶

Ogni branca delinea tale percorso all'interno delle applicazioni metodologiche specifiche che le sono proprie, tenendo presente il progetto nel suo insieme, secondo l'immagine paolina delle singole membra dell'unico corpo di Cristo di cui facciamo parte in forza del nostro Battesimo.

loro uno spirito, dei gusti comuni, una comune maniera di essere. Il loro temperamento è stato forgiato da una pedagogia attiva che supponeva una morale orientata verso una morale del Bene, in opposizione a una morale di proibizione e di casistica.

Questo temperamento si trova orientato verso il servizio degli altri dalla Legge scout, e confermato dall'impegno di essere disponibile 'in ogni circostanza' secondo la Promessa. Tutto questo genera uno stile di vita: 'Un certo stile - scriveva il P. Doncoeur - è proprio tutto ciò che conserveremo un giorno dello Scautismo: una certa maniera giovane, viva, semplice, sorridente di vivere; un gusto dell'aria aperta, dello sforzo; la cortesia, un carattere servizievole; una certa eleganza. Né l'età né le occupazioni ci impediscono d'essere così, per tutta la nostra vita, perfettamente scouts, anzi, più la nostra personalità prenderà la sua forma, il suo carattere, più attorno a noi si allargherà la sfera della nostra influenza, più noi potremo essere scouts, realmente. E questo in ogni ordine di cose... Senza alzare la voce, sarà piacevole per lo scout portare nel suo cristianesimo un'allegria che non pretende nulla d'eroico, ma deve far piacere al Padre Nostro che è nei Cieli. Perché essa è propria dei suoi figli'.” (P. Forestier, traduzione italiana di "Scoutisme route de liberté" ed La Scuola, 1960, pp.281 -305)

Come certi ordini religiosi, lo scautismo cattolico propone un genere di vita particolare, una regola morale e degli impegni. In questo modo esso mette in opera gli elementi costitutivi di una spiritualità. Come in tutte le spiritualità cristiane, lo scautismo chiede una rottura con il mondo ordinario e propone una ascesi. Per vivere in maniera scout bisogna lasciare la propria casa, prendere la strada, camminare, vivere nella natura in maniera economica e frugale, dormire sotto la tenda, ecc. Tutto ciò determina uno stato di spirito mantenuto e incoraggiato fino ad una disciplina di vita che può perdurare nel tempo, anche senza campeggiare o andare all'aperto, perché lo scautismo non vuole separare la vita quotidiana dalla vita di fede.

La spiritualità trasfusa nello scautismo cattolico è basata sulla santità evangelica attraverso la semplicità, la povertà, la carità. Per acquisire questa spiritualità vi sono la pratica della Legge e della Promessa, della Buona Azione, il servizio del prossimo. (relazione di Attilio Greco – Incontro Assistenti Spirituali F.S.E. 14-16 Novembre 2006 Roma)

²⁶ *“La legge scout è il vostro ideale. Essa vi chiama a sviluppare i fondamentali valori umani dell'onestà, della lealtà, del senso del dovere ben fatto, dell'amore alla natura e del servizio al prossimo. E' nel dare che si riceve; è nell'agire con attenzione verso i fratelli che si raggiunge la vera felicità. La pedagogia scout vi offre strumenti preziosi per costruire la vostra personalità. Al vostro fianco vi sono capi ed adulti che, guidandovi con fermezza e con delicata pazienza, desiderano aiutarvi a dare il meglio di voi stessi. Per rispettare questa legge scout, programma di una vita retta ed attraente, prendete coscienza di quanto sia importante vivere nella Chiesa e accostarsi ai sacramenti.”* (Cfr Discorso di Giovanni Paolo II del 3 agosto 1994 nella Basilica di San Pietro alle Guide e Scouts d'Europa)

6) Il cammino di fede nelle sei branche.

Il metodo scout prevede anche attività comuni a tutte le branche o ad alcune di esse, nel gruppo e nelle aggregazioni locali e nazionali, e perfino a livello internazionale. Molte di queste rivestono un carattere apertamente religioso, come le celebrazioni liturgiche, i pellegrinaggi, la partecipazione a veglie, ritiri ed esercizi spirituali, uscite, campi fissi e mobili in un contesto ecclesiale, ecumenico o scoutistico con forti motivazioni direttamente fornite dall'annuncio e dalla formazione di fede.

Valga per tutti l'esempio delle Giornate Mondiali della Gioventù della Chiesa Cattolica, che a livello locale e universale ci coinvolgono in maniera privilegiata e prioritaria. Tali attività, peraltro, non pregiudicano e non prevaricano la normale modalità in cui esprime la vita di fede nello scautismo, che si svolge pienamente nella quotidiana dimensione personale e comunitaria, a seconda delle varie attività e dei ritmi delle singole unità di branca.

Tutte le unità pongono particolare attenzione alla centralità della vita sacramentale del singolo, sollecitando e motivando la frequentazione attiva della Santa Messa domenicale e festiva di Capi/o e ragazzi/e sia a livello personale, sia, ogni qualvolta è possibile, a livello comunitario con tutta l'Unità stessa. In occasione delle attività prolungate come campi fissi o mobili, sarà particolare cura del Capo Unità organizzare la Santa Messa quotidianamente o comunque con la maggior frequenza possibile.

La dimensione eucaristica è la fonte della piena espressione della propria fede, in quanto permea in ogni attività scout, che contribuisce sempre alla crescita del buon cristiano e del buon cittadino.

Il cammino e l'educazione alla fede si caratterizzano in modo specifico nelle varie applicazioni metodologiche delle sei branche.

<p>La Branca Coccinelle ha come fine la formazione di bambine felici, che hanno scoperto e fatta propria la Gioia, che viene loro dalla Rivelazione Evangelica e che le porta sentirsi amate e a cogliere tutte le meraviglie che il Signore ha creato. Il Motto delle Coccinelle, che come gli altri è preso dal Vangelo dell'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria (Lc. 1, 38) è <i>"Eccomi"</i>, che nella continuità della sezione femminile si completa con <i>"sono Pronta"</i> (Guida) a <i>"Servire"</i> (Scolta).</p> <p>L'esempio della mamma di Gesù ricorda alle Coccinelle la gioia che viene dall'essere disponibili verso il prossimo e dal fare un Favore a ciascuno ogni giorno. Guidate dall'esempio di Maria e di San Francesco, loro patrono, le coccinelle sono educate all'amore verso il prossimo e verso il creato in quanto anche loro opera di Dio.</p> <p>I mezzi tipici utilizzati sono il simbolismo, l'ambiente del bosco, i sentieri, la Famiglia felice, la Grande Quercia, la Lanterna, i sette punti neri, il saluto, il favore ed il racconto. Tutti questi strumenti aiutano a rendere concreti e più immediati, per le bambine, quei valori cristiani che poi le accompagneranno in tutto il loro cammino scout e nella loro vita.</p>	<p>La Branca Lupetti segue la Parola Maestra "Del Nostro Meglio", per esprimere lo spirito di impegno verso la Promessa quotidianamente ad ogni bambino.</p> <p>La spiritualità di S. Francesco guida il Branco alla conoscenza e all'amore per la natura, quale mezzo per scoprire il Padre; i Lupetti vi si inseriscono secondo la simbologia della storia del Libro della Giungla di Kipling, e l'Assistente Spirituale viene identificato dallo scautismo cattolico italiano nella figura dell'Orso Baloo, il saggio maestro della Legge.</p> <p>La vita di fede si vive esperienzialmente in tutte le attività: nel gioco, nell'abilità manuale, nello spirito di Famiglia Felice ma anche in particolari attività specifiche come la lectio di Branco e le Cacce Francescane, per accompagnare la crescita del Lupetto.</p> <p>Nella Legge del Branco l'ascolto del Vecchio Lupo piuttosto che di se stessi esprime la disponibilità all'ascolto di Dio educatore, che il bambino deve avere nella sua crescita di fede.</p>
---	---

<p>La Branca Guide, specularmente vive nel riparto l'avventura, con le ragazze dell'età che va dai 12 ai 16 anni. Il metodo Guide, ha come obiettivo di formare le basi per condurre la ragazza a divenire una donna di carattere, meta finale del cammino. Così in Riparto la Guida si prepara a dare risposte responsabili, che la aiuteranno un domani a vivere la sua vocazione di donna, sorella, amica e sposa, nella famiglia e nella società, così come nella Chiesa ad essere un esempio, senza perdere la propria irripetibile unicità, in conformità alla missione fondamentale della donna: essere educatrice.</p> <p>Il comune motto "Estote Parati" e lo stesso protettore San Giorgio permettono alle Guide di sentirsi particolarmente in sintonia con la branca esploratori.</p> <p>La formazione spirituale in Riparto getta le fondamenta di una vera amicizia con Dio. Ciò si concretizza nel contatto diretto con la natura, che ispira e svela la grandezza di Dio e l'amore per l'uomo; l'incontro di Gesù attraverso il Vangelo, la partecipazione attiva alla liturgia e l'accostarsi ai sacramenti, la recita della preghiera della Guida, il rispetto della legge.</p> <p>La vita di Riparto in ogni sua funzione, dalla Corte d'Onore al Consiglio Capi, dall'Alta Squadriglia alla Squadriglia, trascorre in un tempo compiuto di cinque anni, durante il quale ogni ragazza vive la gioia del canto che unisce, l'esempio della sorella maggiore che incoraggia ed il richiamo dell'ideale che cresce in una età che rende più forte chi lo ascolta e lo segue.</p>	<p>Tutte le attività in Branca Esploratori, anche quelle prive di un esplicito riferimento religioso, sono di per sé educazione al senso di Dio e a varie qualità sulle quali può fruttuosamente innestarsi e maturare una scelta di fede. Si pensi all'avventura della vita all'aria aperta che consente di scoprire il Creatore nella contemplazione della natura; alla Promessa, alla Legge, al motto Estote parati (Lc 12,40) e ai Principi, con la conseguente fedeltà richiesta; alla Buona Azione come educazione al servizio gratuito; al Sistema delle Squadriglie quale esperienza di comunione e responsabilizzazione; alla progressione personale per tappe, richiamo al cammino cristiano di perfezionamento integrale e continuo; alla fraternità scout internazionale come mezzo di crescita nella solidarietà e nella tolleranza.</p> <p>Il metodo usato si fonda sull'imparare facendo, privilegiando una catechesi esperienziale che permea tutta la vita di Squadriglia e di Riparto. Il linguaggio è principalmente attinto dal gergo della spiritualità scout e dal richiamo agli antichi valori della cavalleria, con particolare riferimento al patrono San Giorgio.</p> <p>Sono previsti, inoltre, l'annuncio diretto ed esplicito della fede cattolica, in particolare seguendo la traccia delle prove di classe del Sentiero Bianco; la celebrazione dei Sacramenti, soprattutto la Riconciliazione e l'Eucarestia; l'educazione alla preghiera che dà il ritmo a ogni attività e ad ogni giornata di campo.</p> <p>L'obiettivo è quello di promuovere la formazione di uno stile di vita cristiana stabile proponendo capi-fratelli maggiori come modelli di limpida cristianità.</p>
<p>La Branca Scolte porta a compimento l'itinerario del Guidismo nella formazione della donna di carattere; tutte le tecniche imparate, le doti acquisite vengono unificate nell'equilibrio della persona attraverso i quattro punti nei quali si articola il programma di Fuoco: comunità, strada, fede, servizio. Le Scolte esprimono questo ideale nel motto "Servire", e indicano il loro modello nella patrona S. Caterina da Siena, una giovane credente che decise di vivere e "bruciare" nel fuoco dello Spirito Santo donatole dai Sacramenti e dalla Parola di Dio.</p> <p>In particolare il cammino di maturazione :</p> <ul style="list-style-type: none"> • si apre alla scelta di vita attraverso la dimensione della Strada, che permette di sperimentare il senso della fedeltà davanti alla prova e della fiducia nella Provvidenza; • si compie nel contesto di una comunità "mobile", cioè in costante cammino, educando alla condivisione, alla correzione fraterna ed al senso del mistero dell'Altro ; • diviene scoperta della vocazione femminile al dono 	<p>Il roverismo ha lo scopo di formare degli uomini, nel significato più completo e cristiano della parola, cioè delle persone le quali, nel posto dato loro dalla Provvidenza, divengano fonte di irradiazione della verità e della carità di Cristo con l'azione e l'esempio nella vita familiare, professionale e sociale anche attraverso il costante servizio al prossimo. In sintonia metodologica con la Branca Scolte e in un'età in cui diventa più intenso e maturo anche il rapporto di intereducazione tra i sessi, il roverismo prepara ed aiuta il giovane a vivere la sua fede attraverso concrete scelte di vita.</p> <p>Il cammino quinquennale ha come fine l'uomo della Partenza, buon cristiano ed onesto cittadino; il Rover ha come motto: Servire, e venera come proprio patrono San Paolo. L'Apostolo delle genti è stato scelto come patrono dei Rover in quanto è giunto alla verità attraverso una sofferta conversione, ha portato il messaggio del Vangelo attraverso lunghi viaggi e ha compiuto una grandiosa opera di testimonianza, esprimendo soprattutto coerenza di fede e un amore</p>

<p>di sé tramite il servizio.</p> <p>La progressione del metodo propone alla ragazza anche nel periodo in Fuoco dei momenti di scelta che si concretizzano nella firma della Carta di Fuoco e nell'inizio del servizio continuativo fino alla Partenza, completando il percorso iniziato fin da Coccinelle, per aprirsi all'educazione permanente quale impegno personale di crescita continua, anche nella fede.</p>	<p>incontenibile per Cristo.</p> <p>Gli strumenti del Metodo: Strada, Comunità e Servizio, sono presentati al giovane in maniera equilibrata e sono legati insieme dalla una spiritualità semplice ed efficace, tipica di chi si mette in cammino. Lungo il suo cammino personale è accompagnato dalla costante proposta educativa del Capo Clan attraverso un tipico modo di fare, il ciclo Inchiesta-Capitolo-Impresa, che prepara il Rover alle scelte quotidiane ed anche a quelle importanti della vita. La progressione personale inizia attraverso un periodo annuale di Noviziato ed un successivo periodo di formazione che comincia con la firma di un Impegno stabilito nella Carta di Clan che contiene le regole che il Clan stesso si è dato.</p>
---	---

Le sei Branche propongono i propri percorsi specifici in continuità metodologica tra di esse, sia in senso "verticale" (dall'età inferiore a quella più matura), sia in senso "orizzontale" e intereducativo tra le Branche corrispondenti delle due Sezioni maschile e femminile. Significativa è l'esperienza dei *passaggi* da una Brancha all'altra, in cui si propone di vivere ai ragazzi e alle ragazze il segno pasquale della morte e della risurrezione, per aiutarli a diventare uomini nuovi nella maturità umana e di fede.

Ogni scelta metodologica a tutti i livelli esprime la coscienza dell'origine di cui fare memoria, e della profezia verso cui ci si orienta.

7) Scouting e Chiesa. Percorso della catechesi nello scouting.

Ogni Chiesa ha una concezione ben precisa dell'educazione. Non è concepibile che la religione possa essere una materia di insegnamento separata dal resto; essa deve permeare della propria luce la totalità delle conoscenze che vengono trasmesse e la totalità delle attività che vengono effettuate. In una concezione di Scouting fedele al pensiero di Baden Powell, non è ammissibile che si separi la vita religiosa dalla vita tecnica dell'Unità. Il pieno sviluppo religioso dei giovani esige che i loro capi appartengano alla loro medesima Chiesa, professino la medesima dottrina, partecipino alla medesima vita liturgica e sacramentale. (Direttorio UIGSE, art. 5).

Lo Scouting della UIGSE-FSE, in Europa come in Italia, non si basa e non insegna un cristianesimo "generico" o sincretistico, ma pienamente cattolico e confessionale, considerando la piena adesione alla Chiesa Cattolica una modalità irrinunciabile del proprio metodo, così come proposto dallo stesso Baden-Powell nell'introduzione al suo manuale *Scouting per ragazzi*: *"Nei riguardi della religione del ragazzo, noi lo incoraggiamo a praticare quella alla quale appartiene"*.

La professione della fede viene raggiunta e sostenuta dalla metodologia scout, in cui si esprime tutta la sapienza dottrinale del Vangelo proposto dalla Chiesa.

Il metodo scout in questo modo accompagna e integra la catechesi ecclesiale, senza sostituirsi ad essa, ma insistendo sugli stessi obiettivi.

Nell'itinerario di formazione delle branche si dedica particolare attenzione alla vita sacramentale: a partire dalla condivisione del Battesimo, la Brancha Coccinelle e la Brancha Lupetti propongono la partecipazione all'Eucarestia e alla Riconciliazione, la Brancha Guide e la Brancha Esploratori alla Confermazione, la Brancha Scolte e la Brancha Rover introducono la preparazione al Matrimonio o al Sacerdozio e alla vita religiosa.

Gli scout partecipano regolarmente alla celebrazione eucaristica domenicale, nelle parrocchie o al campo, e prevedono nei campi prolungati anche la celebrazione della Messa feriale, possibilmente quotidiana; vengono introdotti alla pratica della preghiera della Liturgia delle Ore, all'ascolto e alla meditazione quotidiana della Parola di Dio, alla preghiera personale e coltivano le devozioni principali della Chiesa Cattolica, alla Madre di Dio (con la preghiera dell'*Angelus* e del S. Rosario), all'Eucarestia (con l'adorazione eucaristica) e alla comunione dei santi, venerando in particolare i propri santi protettori.

Ogni forma celebrativa rispetta le tradizioni canoniche della Chiesa Cattolica, con gli opportuni adattamenti al contesto comunitario e personale dei partecipanti e l'utilizzo dei carismi metodologici propri.

8) Dimensione pastorale e di servizio. Rapporto con le strutture ecclesiariche.

Come già specificato al punto n. 2, l'Associazione in Italia si considera ed è riconosciuta dalla Chiesa italiana²⁷ come membro attivo della comunità ecclesiale, e si inserisce organicamente nel tessuto delle diocesi e delle parrocchie in comunione con le altre associazioni e movimenti cattolici. Gli scout contribuiscono all'attività pastorale delle Chiese locali in cui sono inseriti, seguendo le indicazioni dei vescovi e partecipando agli organismi di animazione pastorale per i giovani (Servizi di Pastorale Giovanile) e il laicato (Consulte per le Aggregazioni Laicali) con propri rappresentanti e offrendo contributi originali in base al carisma e alla metodologia propria dello scautismo.

Ogni gruppo scout fa riferimento alla vita di una comunità parrocchiale, sia essa il proprio Ente Promotore, o la parrocchia indicata dal vescovo come riferimento principale. In accordo con l'autorità ecclesiastica, un gruppo potrà riferirsi anche a più parrocchie. I membri del gruppo, coordinati dal Capo Gruppo, si mettono a disposizione delle attività parrocchiali coerentemente con le proprie attività pedagogiche. Le attività delle unità nelle loro sedi devono essere, per quanto possibile, armonizzate con la vita della parrocchia. Le sedi dei gruppi e delle unità possono essere situate nei locali parrocchiali, con esplicito consenso del parroco e/o dell'Ente Promotore. L'ubicazione della sede in locali extra-parrocchiali non esime il gruppo dalla partecipazione alla vita parrocchiale.

L'esperienza del servizio delle Scolte e dei Rover si svolge normalmente nelle unità delle varie Branche; laddove si ritenga opportuno proporre esperienze di servizio extra-associativo, sarà data primaria attenzione alle necessità delle parrocchie e delle istituzioni ecclesiastiche, in particolare della Caritas, in quanto struttura di servizio istituzionale della Chiesa Cattolica a tutti i livelli.

²⁷ L'Associazione è riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana quale "movimento ecclesiale" con decreto del 15 Ottobre 1998

9) Responsabilità educativa di Capi e Assistenti. La figura del Capo.

Afferma B.-P. che *“il successo nell’educazione del ragazzo dipende in larga misura dall’esempio personale del Capo ... il Capo tiene in mano una leva possente per il loro sviluppo, ma al tempo stesso si addossa una grande responsabilità. I ragazzi sono pronti a cogliere le sue più piccole caratteristiche, siano esse virtù o vizi”*. Lo scautismo ha un preciso concetto di educazione e di educatore, non autoritario, ma autorevole, che si sviluppa per emulazione di un modello autentico. Educare significa “trarre fuori” e nel contempo, attraverso la testimonianza del capo, proporre al ragazzo un esempio di ciò che egli può essere.

I Capi e le Capo della FSE italiana sono adulti che hanno espresso la propria scelta di adesione ad un ideale di fede cristiana, alla fedeltà alla Chiesa e ad un modello di vita improntato alla rettitudine e alla integrità morale.

Ne deriva che il ruolo di testimone di tali principi é indissolubilmente connesso alla attività educativa, abbracciando l’impegno sotteso al modo peculiare in cui un Capo è chiamato a vivere quotidianamente la propria Promessa.

Lo Scautismo implica una precisa concezione dell’uomo. Riconosce talune leggi permanenti della natura umana che l’osservazione può scoprire. Crede che la natura abbia in sé delle spinte verso il Bene, che possono essere sempre recuperate e sviluppate. In assoluto accordo con la visione antropologica cristiana, l’Associazione crede in una idea di persona e di società basata sulla famiglia creata dal matrimonio, e quindi nata dall’incontro e dalla condivisione di un progetto di vita tra un uomo e una donna ²⁸. Il Capo o la Capo che accetta di porsi come modello educativo si propone di conformare la propria vita a tali leggi e tale visione, impegnandosi a esercitare il dominio di sé, la castità gioiosa e positiva, la temperanza nelle parole e negli atteggiamenti. Egli(ella) porrà particolare attenzione al corretto orientamento della propria persona nel rispetto della diversità e della comunione dei generi sessuali,²⁹ non cedendo a visioni distorte o confuse, e non illudendosi di avere definitivamente raggiunto la maturità nel campo affettivo, ma al contrario coltivandola e rafforzandola costantemente con l’ascesi, la preghiera, il sostegno della comunità e il nutrimento costante della Grazia sacramentale.

Non si chiede al Capo di essere perfetto, ma di essere consapevole di tale responsabilità, che è personale, e allo stesso tempo condivisa con la comunità adulta dei Capi e delle Capo, di cui l’Assistente Spirituale è parte integrante.³⁰ A questa comunità, il cui punto di riferimento è sempre il Capo Gruppo, si

²⁸ *“La sessualità mediante la quale l’uomo e la donna si donano l’uno all’altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l’intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano, solo se è parte integrale dell’amore con cui l’uomo e la donna si impegnano totalmente l’uno verso l’altra fino alla morte.”* (Familiaris Consortio n.11)

²⁹ Nella *“Lettera ai Vescovi sulla cura pastorale delle persone omosessuali”* del 1986, a firma dell’allora card. J. Ratzinger, si precisa al punto 7 che *“scegliere un’attività sessuale con una persona dello stesso sesso equivale ad annullare il ricco simbolismo e significato, per non parlare dei fini, del disegno del Creatore a riguardo della realtà sessuale. L’attività omosessuale non esprime un’unione complementare, capace di trasmettere la vita, e pertanto contraddice la vocazione a un’esistenza vissuta in quella forma di auto-donazione che, secondo il Vangelo, è l’essenza stessa della vita cristiana. Ciò non significa che le persone omosessuali non siano spesso generose e non facciano dono di se stesse, ma quando si impegnano in un’attività omosessuale esse rafforzano al loro interno una inclinazione sessuale disordinata, per se stessa caratterizzata dall’autocompiacimento”*.

“Le persone omosessuali sono chiamate alla castità. attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, mediante il sostegno, talvolta, di un’amicizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale possono e devono, gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana.” (Catechismo della Chiesa Cattolica, punto 2359)

³⁰ *“Porre un Capo o una Capo come esempio e modello, pur nella fragilità di ognuno, necessita da parte di coloro che chiamano ad un servizio, di un esame ulteriore al fine di valutare se, in un particolare momento, quel Capo ha la serenità necessaria per porsi come*

chiede di sostenere e promuovere la testimonianza di tutti i Capi, specialmente di coloro che si assumono la guida di una Unità di ragazzi o di ragazze.

La testimonianza infatti è da intendersi come segno concreto di appartenenza a una storia umana in cui si riconosce la presenza di Cristo Capo ed Educatore, alla storia stessa della Chiesa che si manifesta nel gruppo scout.

Una comunione vissuta nella fedeltà alla vocazione cristiana e ai valori che da essa discendono permetterà ai Capi di affrontare ogni situazione e ogni contraddizione che la vita stessa presenterà soprattutto nel contesto di grande fragilità della società del terzo millennio³¹. Sempre più forti e frequenti sono, anzitutto, le prove a cui è sottoposta la comunità familiare e lo stesso vincolo coniugale, e in generale tutta la sfera dell'identità sessuale, dell'affettività e dei rapporti interpersonali³². Non meno preoccupanti sono le situazioni di ambiguità in cui si evolvono le condizioni del lavoro, dei rapporti sociali e politici.

Un Capo o una Capo che dovesse trovarsi, per propria responsabilità o per situazioni oggettive, in condizioni di esterna e manifesta contraddizione con la Promessa pronunciata, con la Legge Scout, con i precetti della Chiesa o con le leggi dello Stato, dovrà anzitutto fare appello alla propria coscienza e chiedersi: mi ritengo un adeguato/a testimone dei valori che sono chiamato a proporre ai ragazzi/e? Se la risposta non è chiara ed immediata, è suo dovere fare per primo un passo indietro e recedere dal servizio nel gruppo. Gli altri Capi, a cominciare dal Capo Gruppo, sono a loro volta chiamati ad affiancare il Capo o la Capo in difficoltà, offrendo il loro fraterno aiuto per accompagnarlo/a e sostenerlo/a nelle scelte necessarie a ritrovare la propria strada. Importante, da ricercare e promuovere, in queste situazioni, è il coinvolgimento dell'Assistente. Nel caso in cui il Capo o la Capo in discussione non fosse in grado di riuscire ad essere consapevole da solo/a della propria fragilità, sarà cura del Capo Gruppo insieme con l'Assistente intervenire, con tutta la necessaria attenzione e rispetto della riservatezza, indicando le giuste misure per affrontare la situazione. Tutti i Capi sono comunque tenuti a esercitare la massima carità verso chi è nell'errore o nella difficoltà, ricordando che la diffamazione è un peccato più grave di quello commesso dal diffamato.

Ogni situazione moralmente irregolare non irreversibile, che possa quindi essere sanata in tempi rapidi, richiede la sospensione temporanea dal servizio attivo nelle unità, ma non preclude la reintegrazione, una volta risolta³³.

Non verranno chiesti ai Capi e alle Capo sacrifici superiori a quelli che la Chiesa chiede per l'accesso ai sacramenti e il servizio nella comunità ecclesiale.³⁴

accompagnatore della crescita dei fratelli, come collaboratore di Dio educatore, come modello da imitare" (da "Ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non separi" supplemento a "Commissari Insieme", foglio on-line di collegamento tra commissari, 2002)

³¹ *"Come nascondersi, infatti, le difficoltà oggettive che la cultura dominante nel nostro tempo crea a questo riguardo? E' il caso di tanti problemi di etica sessuale e familiare, di bioetica, di morale professionale e sociale, ma è anche il caso di problemi riguardanti i doveri connessi con la pratica religiosa e con la partecipazione alla vita ecclesiale."* (ibidem)

³² *"Noi viviamo, oggi, in un mondo dove "ormai tramontata una società cristiana, che pur fra le tante debolezze che sempre segnano l'umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici" (cfr Giovanni Paolo II, Novo millennio ineunte, n.40). Questa riflessione del Papa ci deve aiutare ad affrontare con coraggio una situazione che si fa sempre più varia ed impegnativa e nella quale " (ibidem) e nella quale "anche cristiani maturi sono non di rado ostacolati nel loro impegno di sintonia con i comandamenti di Dio e con orientamenti esplicitati sulla base dei comandamenti dal magistero della Chiesa" (Giovanni Paolo II "Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 2002", n.7).*

³³ *"Diversa è poi la situazione di chi si trova in una fase transitoria di difficoltà matrimoniale; difficoltà che potrà esser poi superata o, malauguratamente, acquisire una stabilità (omissis). La fase di crisi e difficoltà richiede, comunque, per se stessa, una valutazione sull'opportunità di continuare anche in un periodo così difficile della propria vita, a porsi come esempio, e ciò anche per porre questi capi al riparo da eventuali situazioni di imbarazzo o di difficoltà ulteriori."* (da "Ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non separi")

³⁴ Di seguito riportiamo le condizioni che la Chiesa dispone per le situazioni di irregolarità matrimoniale (cfr *Pastorale dei divorziati* n.48). Per i separati: *"Per separati s'intendono quei cristiani che hanno celebrato il matrimonio in Chiesa e che, per motivi d'incomprensione o per gravi difficoltà, decidono di interrompere la convivenza coniugale rimanendo però fedeli al vincolo matrimoniale che resta indissolubile. La Chiesa ammette la separazione fisica degli sposi, perché concepisce questo distacco temporaneo come periodo di verifica e di riflessione al fine di ricomporre il vincolo matrimoniale. (omissis) La loro situazione di vita*

Non possono comunque proseguire il servizio attivo nelle unità i Capi e le Capo che attentano al matrimonio tramite il divorzio³⁵, l'adulterio di pubblico dominio³⁶, la convivenza extra-matrimoniale intrapresa come stato sostitutivo del matrimonio³⁷ e altre forme permanenti di relazione *more uxorio*³⁸, o che vengano meno al rispetto della vita con l'aborto, l'abbandono dei figli, la fecondazione artificiale. Non è accettabile alcuna forma di abuso dell'infanzia o dell'adolescenza, la pedofilia o il comportamento ambiguo nei rapporti tra adulti e minori.

I Capi e le Capo sono particolarmente sensibili al rispetto di una cultura della legalità a tutti i livelli, secondo il principio della solidarietà umana e cristiana³⁹. Sono perciò incompatibili con il servizio comportamenti quali il mancato rispetto dell'ambiente, la disonestà e non rettitudine sul lavoro, l'evasione fiscale, la partecipazione o il sostegno anche passivo ad associazioni illegali o malavitose.⁴⁰

non li preclude dall'ammissione alla Confessione e all'Eucaristia, come da fungere da padrino o madrina ai sacramenti del Battesimo e della Cresima. Infatti, la loro condizione di separati è ancora proclamazione d'indissolubilità matrimoniale e li impegna ad essere sinceramente pronti al perdono e disponibili a riprendere la vita coniugale" (ibidem)

"Divorziati non risposati: Occorre qui distinguere fra coloro che lo hanno subito e coloro che lo hanno chiesto ed ottenuto avendolo causato con un comportamento morale scorretto. 1. Nei confronti di coloro che hanno subito il divorzio, perché costretti da gravi motivi e non si lasciano coinvolgere da una nuova unione, la comunità cristiana esprime piena stima per il loro esempio di fedeltà e di coerenza. Circa l'ammissione ai sacramenti non esistono ostacoli. (omissis) 2. Nel caso di coloro che hanno chiesto e ottenuto il divorzio ma non si sono risposati, per essere ammessi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, costoro devono pentirsi sinceramente e riparare il male compiuto, in particolare devono far consapevole il confessore che pur avendo ottenuto il divorzio civile si considerano veramente legati dal vincolo matrimoniale e che sono impossibilitati per motivi moralmente validi a riprendere la convivenza coniugale. Solo a queste condizioni possono ricevere l'assoluzione sacramentale e l'Eucaristia". (ibidem)

³⁵ *"La condizione di vita (dei divorziati risposati) è in contrasto col vangelo che proclama l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, pur tuttavia ciò non esclude il dovere di un sereno discernimento nel valutare le diverse situazioni, lasciando alla misericordia di Dio il giudizio intimo delle coscienze. Essi sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio e come tali non sono esclusi dalla Chiesa, anche se non sono nella pienezza della stessa comunione ecclesiale. (omissis). Purtroppo la loro non piena appartenenza alla Chiesa non permette di svolgere i servizi liturgici, come quelli di lettore, di catechista, di ministro straordinario della Comunione, di padrino o madrina, né di partecipare ai Consigli Pastoralisti."* (ibidem)

³⁶ Si fa qui riferimento all'"adulterio di pubblico dominio" non in quanto un adulterio, se non pubblico, sia per questo meno grave. Occorre, tuttavia, distinguere tra una situazione occulta e occasionale, superabile tramite la Confessione e con il supporto di una adeguata direzione spirituale, ed una relazione sistematizzata, anche occulta, ma nella quale è assente la concreta volontà di superamento. In questo ultimo caso è innanzitutto la coscienza del singolo che deve imporgli un passo indietro. Chiaramente, il caso di pubblico dominio ingenera una situazione di manifesta e inequivocabile difformità rispetto ai valori cristiani, tale da rendere necessario un adeguato intervento

³⁷ *"Conviventi: Per i cristiani queste unioni sono in contrasto con il senso profondo dell'amore coniugale, non comportando il dono totale di sé all'altro e sottraendosi alle responsabilità proprie del vincolo matrimoniale. (omissis). La comunità cristiana deve aiutare queste persone a chiarire la loro posizione, a superare le difficoltà incontrate, a spianare la strada verso la regolarizzazione del loro stato. E' evidente che sino a quando i conviventi permangono in questa situazione di vita, non possono ricevere i sacramenti, mancando di quella fondamentale conversione che è condizione necessaria per ottenere la Grazia del Signore"* (cfr. Pastorale dei divorziati risposati, n.36). (ibidem)

³⁸ *"Sposati solo civilmente: s'intendono quei cristiani battezzati che pur non avendo alcun impedimento a celebrare il matrimonio in Chiesa scelgono volutamente il rito civile. La 'Familiaris Consortio' (n.45) ricorda che per i cattolici l'unico matrimonio valido che li costituisce marito e moglie davanti al Signore è quello sacramentale. Il Battesimo, infatti, impegna i cristiani a celebrare ed a vivere l'amore coniugale nel Signore. La comunità cristiana deve conoscere i motivi che hanno portato questi fratelli a scegliere il matrimonio civile e a rifiutare quello religioso. (omissis). Contestualmente la comunità li aiuti a recuperare il significato e la necessità che la loro scelta di vita sia coerente con il Battesimo ricevuto (omissis). Fino a quando i cattolici sposati civilmente rimangono in questa situazione di vita non possono "essere ammessi all'Assoluzione sacramentale, alla comunione eucaristica e neanche alla Cresima, né è possibile affidare loro incarichi o servizi che richiedono una pienezza di testimonianza cristiana e d'appartenenza alla Chiesa."* (ibidem)

³⁹ *"La solidarietà è anche una vera e propria virtù morale, non un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è un determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti. La solidarietà assurge al rango di virtù sociale fondamentale poiché si colloca nella dimensione della giustizia, virtù orientata per eccellenza al bene comune, nell'impegno per il bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico, a "perdersi" a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a "servirlo" invece di opprimerlo per il proprio tornaconto."* Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n.193

⁴⁰ Anche la partecipazione attiva o il sostegno a movimenti, associazioni o altre aggregazioni che sostengono posizioni di aperta e diffusa critica o manifesto dissenso nei confronti della Chiesa, del suo operato, delle sue indicazioni su temi morali, sociali, ecc., devono indurre il Capo ad interrogarsi seriamente sulla coerenza di una tale adesione con l'appartenenza all'Associazione, che della Chiesa è parte

Qualora si verificassero tali situazioni, oltre alle modalità già indicate nell'ambito del Gruppo, sarà cura del Capo Gruppo e dei Capi del Gruppo stesso, valutare l'opportunità di coinvolgere i livelli associativi di servizio, come il Distretto, la Regione o il Consiglio Direttivo, oltre che le autorità ecclesiastiche competenti, e se necessario le stesse autorità di ordine pubblico.

10) La figura dell'Assistente Spirituale e il suo ruolo nell'Associazione.

È importante che gli Assistenti Spirituali approfondiscano la loro conoscenza del metodo scout, in maniera da tenere conto, nella loro pastorale, delle specificità proprie dello Scouting e del Guidismo, facendo però attenzione a non sostituirsi ai capi laici. I giovani, e più in particolare i giovani capi, non devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale delle Chiese: essi sono di fatto, e devono venire incoraggiati ad esserlo, soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale del mondo che li circonda. (Direttorio UIGSE, n. 5). Non appena possibile, l'associazione nazionale costituisce per ogni Chiesa una pattuglia di animazione religiosa, costituita da capi e Assistenti Spirituali, in particolare allo scopo di assicurare la conformità della pedagogia della fede alle direttive delle Chiese rispettive. (Direttorio UIGSE, n. 6). In ogni occasione, e quindi anche durante i campi e le manifestazioni che dovessero riunire associazioni o Gruppi F.S.E. appartenenti a Chiese differenti, devono essere date agli Assistenti Spirituali tutte le facilitazioni perché possano incontrare i giovani sul luogo stesso del campo, partecipare alle cerimonie, ai pasti, alle veglie, ai fuochi da campo e alle riunioni di qualsiasi tipo. (Direttorio UIGSE, n. 8).

L'Associazione, in tutte le sue strutture ed a tutti i suoi livelli, a partire dai Gruppi quali elementi fondamentali della propria azione educativa, considera la nomina di Assistenti Spirituali una ricchezza imprescindibile ai fini della azione evangelizzatrice alla quale è chiamata in quanto parte della Chiesa.⁴¹ A tal fine, ogni Capo dirigente dell'Associazione si impegna a compiere ogni sforzo possibile per favorire l'approfondimento, da parte degli Assistenti Spirituali incaricati di collaborare con lui, delle specificità pedagogiche e del carisma peculiare del metodo educativo dello scouting cattolico applicato dalla Associazione. Agli Assistenti Spirituali sarà altresì richiesto di aprirsi alla conoscenza del particolare carisma legato alla vita di fede presente nello scouting, nel pieno convincimento – da parte della Associazione – che ciò possa arricchire la loro esperienza pastorale.⁴²

L'ecclesialità della Associazione, il suo inserimento nel tessuto vivo della Chiesa e la comunione con i vescovi sono garantiti dalla presenza degli Assistenti Spirituali che, ai vari livelli della struttura associativa, sono nominati dalla competente autorità ecclesiastica.⁴³ La loro peculiare presenza in ogni espressione della vita associativa, secondo la tradizione dello scouting cattolico italiano,⁴⁴ vede gli

⁴¹ *“L'Associazione riconosce ed accoglie la presenza e l'azione dei sacerdoti “mandati” dalla competente autorità ecclesiastica come espressione visibile di piena comunione ecclesiale e di positivo raccordo pastorale, oltre che come aiuto offerto dalla Chiesa per una più profonda e completa formazione apostolica dei soci.”* (NN.DD. pag. 46)

⁴² *“Gli Assistenti Spirituali sono i sacerdoti che collaborano con i Capi per aiutare, servire, promuovere con la loro missione sacerdotale, la formazione educativa dei soci dell'Associazione. I Capi a tutti i livelli, hanno il dovere di favorire il ministero degli Assistenti Spirituali verso i giovani che sono loro affidati.”* (ibidem)

⁴³ *“Gli Assistenti Spirituali promuovono insieme con i Capi una conoscenza adeguata dei contenuti della Fede come sono espressi nella Catechesi della Chiesa italiana, e l'inserimento delle iniziative promosse dalla Pastorale giovanile in Italia a livello parrocchiale, diocesano e nazionale.”* (ibidem)

⁴⁴ *“L'animazione pastorale a tutti i livelli associativi è attuata dai Capi e dagli Assistenti Ecclesiastici, partendo dalla comunità di cui fanno parte e successivamente nell'Associazione, nella Regione, nella Provincia, nel Gruppo, nell'Unità. Gli Assistenti svolgono nell'Associazione il loro ministero sacerdotale con piena comprensione e profonda partecipazione agli ideali ed al metodo dello scouting.”* (Norme Direttive A.S.C.I. 1970, art. 36)

“Nel Guidismo e nello scouting, l'Assistente ecclesiastico ha funzioni di responsabilità che, nel suo ordine, sono pari e analoghe a quelle dei Capi laici. Agli Assistenti ecclesiastici si richiedono due cose fondamentali: a) di adeguare la loro pastorale ai principi ed ai mezzi del Metodo; b) di accettare e condividere con un Capo o una Capo le funzioni della direzione e della formazione degli appartenenti all'unità, alla quale egli è assegnato. La funzione del Capo e dell'Associazione nei movimenti scouts cattolici si fonda quindi su una reciproca integrazione molto stretta, secondo uno spirito di intesa e di collaborazione, operante su un superiore livello di Grazia e di bene.” (da “Lo scouting cattolico italiano” di P.P. Severi)

Assistenti Spirituali al fianco di ogni ragazzo/a e di ogni Capo come annunciatore della Parola di Dio e delle verità della fede, dispensatori dei sacramenti che Cristo ha affidato alla Chiesa e, in spirito di autentica corresponsabilità con i capi, guide sapienti e competenti secondo gli strumenti del metodo scout.⁴⁵

I presbiteri nominati Assistenti Spirituali sono chiamati, di conseguenza, ad una presenza nelle unità, nei gruppi e negli altri livelli associativi, che si specifica non solo per la celebrazione dei sacramenti, consapevoli del fatto che la semplice celebrazione della S. Messa non qualifica il sacerdote come Assistente Spirituale scout.⁴⁶ Per svolgere adeguatamente il proprio ruolo in ambito scout, gli Assistenti Spirituali sono, quindi, chiamati a partecipare fruttuosamente ai Campi Scuola per la formazione dei Capi, anche come semplici allievi, come anche alle altre attività per essi predisposte e ad essi indirizzate. Dal canto suo, consapevole del dono che riceve dalla Chiesa nella nomina degli Assistenti Spirituali, a tutti i livelli l'Associazione si impegna ad offrire percorsi e iniziative di formazione specifica, affinché essi possano familiarizzarsi con il metodo e i suoi strumenti.

L'incarico di Assistente Spirituale è riservato ai soli sacerdoti, che vengono equiparati ai Capi in servizio e possono ottenere il brevetto di Assistente Spirituale per la formazione spirituale tramite la partecipazione al Campo Assistenti.

Possono fruttuosamente collaborare al ministero dell'Assistente Spirituale anche i diaconi permanenti e i ministri istituiti dell'Eucarestia, così come i religiosi e le religiose che abbiano emesso almeno la prima professione.

Gli Assistenti Spirituali svolgono le attività vestendo l'uniforme scout, o indossando l'abito ecclesiastico loro proprio.

⁴⁵ Così Edmon Barbotin si esprime sulla presenza del Sacerdote tra gli scouts: *“ogni cristiano porta in se stesso, attraverso il suo Battesimo, il mistero di Cristo e della Chiesa. In seno al gruppo, tutti, i più giovani come i più anziani, si rendono vicendevolmente presenti questo unico mistero. Tutti, tuttavia, desiderano ricevere dal ministero specifico del sacerdote, in unione con il ministero del Vescovo, una presenza particolare della Chiesa”*. (da *“Scoutismo e pedagogia della Fede”* Edmond Barbotin)

⁴⁶ *“Cosa si chiede al sacerdote nell'ambiente scout? Ciò stesso per il quale è stato ordinato: l'annuncio della Buona Novella, il Vangelo tradotto nel linguaggio dei giovani, senza alterazioni né sdolcinamenti, applicato alle loro aspirazioni e ai loro bisogni, il Vangelo pronto da vivere, se così si può dire. Che si chiede ancora al sacerdote? Il ministero sacramentale che la Chiesa gli ha affidato: educazione liturgica dei giovani, celebrazione dell'Eucarestia, sacramento del perdono; [...] sostegno dei ragazzi e controllo delle tappe della progressione: prove religiose “di classe”; Promessa, Partenza, ecc. e benedizione di questi stessi impegni; messa in luce del legame fra Legge scout e Vangelo. Ciascuno chiede, infine, al sacerdote di aiutarlo personalmente a sormontare crisi e difficoltà; a discernere la volontà di Dio nelle diverse tappe della sua crescita, nel momento decisivo della scelta del suo stato di vita: vocazione familiare, sacerdotale, religiosa. La possibilità, la grazia particolare del ministero sacerdotale tra gli scouts, è la condivisione della vita, nelle condizioni di vicinanza, di semplicità, di libertà, offerti così raramente; le distanze sono agevolmente superate e la timidezza vinta.”* (ibidem)

BIBLIOGRAFIA

Oltre allo Statuto ed alle Norme Direttive della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, ed ovviamente al Direttorio Religioso UIGSE-FSE ed al suo Commentario, nel seguente elenco si riassumono i testi citati nel presente documento.

Documenti della Chiesa

Costituzione pastorale *"Gaudium et Spes"*, 1965
Esortazione apostolica *"Familiaris Consortio"*, 1982
Esortazione apostolica *"Christifideles Laici"*, 1988
Lettera apostolica *"Novo Millennio Ineunte"*, 2001
Esortazione apostolica *"Ecclesia in Europa"*, 2003

"Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 2002", Giovanni Paolo II

"Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione", Benedetto XVI, 2010

"Catechismo della Chiesa Cattolica"

"Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa", Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, 2004

"Lettera ai Vescovi sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo", Congregazione della Dottrina della Fede, 2004

"Lettera ai cercatori di Dio", Conferenza Episcopale Italiana, 2009

"Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020", Conferenza Episcopale Italiana, 2010

Documenti associativi

"Dossier Intereducazione"

"Ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non separi" supplemento a *"Commissari Insieme"* (foglio on-line di collegamento tra commissari), 2002

Scritti e documenti Scout

"Scoutisme route de liberté", P. Forestier

"Scoutismo e pedagogia della Fede", E. Barbotin

"Lo scoutismo cattolico italiano", P.P. Severi

"Storia dello scoutismo italiano", M. Sica

"L'educazione non finisce mai", R. Baden-Powell

Norme Direttive A.S.C.I. 1970